

Perché Reggio comics?

Perché scegliere come collante di un servizio la città di Reggio Emilia? Solo per piccola vanagloria di modesti operatori del settore che da una dozzina di anni reggono le sorti delle pubblicazioni A.N.A.F.I. e da ben di più quelle delle mostre legate all'antiquariato? E' solo che a forza di parlare tra di noi ci siamo accorti che le iniziative e gli operatori che avevano la sede nel nostro territorio erano e sono veramente tanti, cosa che ci ha portato a fare solo un assaggio di

quelle che sono state e sono oggi le potenzialità della nostra città nel settore. Abbiamo tagliato fuori l'attività di Città Armoniosa, editrice vicina a Comunione e Liberazione, che aveva però saputo far approdare in Italia sia i disegni umoristici di Sempé, di Chumy Chumez, di Bosch, accanto alle belle storie di Hans G. Kresse per Vidocq, non siamo riusciti a fare spazio a nomi illustri del

passato, come il tanto amato Cesare Zavattini, o dell'oggi, come la molla di Pan Distribuzione Alex Bertani, che è proprio partito per il suo lavoro dai corsi di fumetto del Signor Spartaco, circolo nato in seno all'Archi e fonte di tante belle esperienze, come quella importantissima della rivista Arena e di tutto quello che vi è ruotato all'interno, non abbiamo toccato talenti critici di acuta profondi-

tà come Enrico Fornaroli, che reggiano non è, ma che ne ha ottenuto la cittadinanza, non ci siamo addentrati in tutto un settore che sta esplodendo: quello della risistemazione dei fumetti "anziani", business che da Reggio è proprio partito... Insomma se nella sola città, complessivamente abbastanza piccola, esistono e campano bene 4 fumetterie e due negozi legati all'usato qualcosa ci sarà pure: sarà l'aria come dice qualcuno nella propria intervista? (la redazione)

Nel corso del secolo scorso la borghesia, come classe sociale è stata al centro di un grosso cambiamento politico, divenendo di fatto il centro motore della vita del paese, e su di essa si sono centrati gli strali dei disegnatori satirici che non hanno perso tempo a metterne in luce le contraddizioni. Due nomi per tutti che indicano due modi di intendere la satira: da un lato quella violenta di un Grosz, che vede che la borghesia sta prendendo in mano le redini del potere tendendo solo ad arricchirsi, al di là del bene del paese a cui appartiene, divenendo in questo anche violenta verso chi ne limita la corsa; i suoi disegni evidenziano questa metamorfosi tramutando i ricchi e pastosi borghesi in sorta di mostri dall'aspetto suinesco, come se con i loro bavari di pelliccia, con i loro cappotti caldi, con i loro gioielli sfoggiati senza ritegno tendessero a nascondere una mutazione ben più drastica degli Uomini X di S. Lee! Invece Novello entra con il suo segno fine nei salotti buoni della borghesia, ne esplora i modi di vivere, i tic, fa divenire i "vizi" delle cose di cui sorridere e di fatto nega con i suoi signori di buona famiglia l'esistenza dell'altro, di colui che è fuori dal cerchio della ricchezza, del benessere. Questo in fondo spiega perché il disegnatore tedesco sia stato così osteggiato, mentre a Novello, che racconta, ma non graffia, siano invece stati fatti ponti d'oro che lo trovano ancora ripubblicato persino ai giorni nostri, quando quel modo di vivere è stato decisamente superato da una nuova realtà. In questa stessa scia si situa anche Carlo Bisi, brescellese nato nel 1890, che, dopo studi svolti a Parma, svolse tutta la sua attività a cavallo tra pittura e fumetto, quel fumetto che ebbe nelle pagine del Corriere dei Piccoli il suo contenitore ideale.

Il suo mondo espressivo era quello dei rettangoli con le rimette sottostanti, che scriveva lui stesso, reso famoso da personaggi come il Signor Bonaventura di Sto o da Quadrato di Rubino e a cui avevano dovuto sottostare persino eroi famosi come Bibò e Bibò o Felix provenienti dagli Stati Uniti. E questi rettangoli il signor Carlino, (o Carletto) come lo chiamavano affettuosamente, li riempiva con un mondo di figurette, che, pur debitorie in una certa geometricità di fondo nei confronti dello stile di Rubino, erano originalissimi nel loro mutare un modo che faceva dell'eleganza un po' pacchiana il suo stile di vita. Si vedeva che i suoi eroi non erano dei veri ricchi, stavano bene economicamente, ma complessivamente erano dei parvenu e così un personaggio come il Sor Pampurio con la sua palandrana di un color violetto crepacuore, con il suo papillon gigantesco

Un cantore borghese, ma non troppo

di Enrico Anceschi



Il Signor Bonaventura in versione Bisi

ed aggressivo e con i suoi capelli arricciati come due caspi di insalata ai lati di un volto non particolarmente acuto poteva,

malgrado il suo evidente cattivo gusto, sentirsi inserito nel mondo che conta, in quell'universo che guida la barca.

Gian Cosino e l'altalena dei serpenti



Gian Cosino



Una illustrazione di Bisi

Carlo Bisi proveniva dal mondo dell'illustrazione, come testimoniano la vasta messe di lavori per testate illustri come il Guerin Meschino, la Domenica dei Fanciulli, Il Giornale del Soldato, la Rivista dell'Aviazione, Vie d'Italia e tante altre. Ed aveva regalato disegni pregevolissimi a volumi di varia letteratura di editori come Paravia, Utet, Garzanti, ma forse in questo settore il meglio di sé lo diede con l'ed. Sonzogno con un bel Pinocchio e con altre illustrazioni di classici della letteratura per i giovani. Proprio questa propensione a collegare il suo mondo di immagini ai bambini ed ai ragazzi ci fa capire quanto ai fanciulli fosse legato, per cui la massima parte della sua carriera lo fece al servizio del Corriere dei Piccoli. Se si volesse fare dello psicologismo da due soldi si potrebbe quasi dire che si trattasse di una sorta di voglia di paternità negata dalla scomparsa dell'amata fidanzata Ernestina, vittima di quella terribile epidemia di spagnola che colpì il nostro paese (e l'Europa) negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale; questo lutto lo portò alla decisione di non formarsi una famiglia e di vivere nel ricordo della sua fidanzata scomparsa. Per la sua formazione furono importantissime due testate, Numero e Barbapedana, che gli permisero di contattare, e di riceverne i benefici influssi, disegnatori della portata di Dudovich, Brunelleschi, Golia, Sacchetti, ecc. negli anni a cavallo del Primo Conflitto Mondiale. Dal contatto con questi grandi autori Bisi matura un suo stile personale che utilizza dal 1916 per raccontare le sue storie sul Corriere dei Piccoli che, di fatto, sarà la sua casa principale almeno sino al 1965. E' lì che nasce nel 1929 quel gioiello che è il Sor Pampurio, che è un piccolo borghese sempre alle prese con problemi che riguardano il suo apparire, le esigenze del suo cetto sociale ed i suoi rapporti con gli altri; a ben guardare egli è un nevrotico sempre capace di buttare a mare qualcosa che inizialmente gli era piaciuto: cambia l'appartamento,

cambia la serva, cambia gli amici del figlio, cambia i suoi amici con una regolarità spaventosa e se inizialmente egli è sempre arcicontento di quello che gli sta capitando o che sta scegliendo alla fine diviene arciscontento. Tutto il suo mondo è ristretto alle piccole cose legate ad un benessere che spesso non esisteva in maniera diffusa nel paese vero e forse proprio per questo suo scollamento tra il reale e l'immaginario, Pampurio riesce a passare indenne attraverso crisi della borsa ed industriali, guerre e disoccupazione diffusa, miseria e passaggio del paese da agricolo ad industriale, sempre lì a lamentarsi delle sue piccole cose. E' persino felice dei vari luoghi in cui deve sfollare per sottrarsi ai bombardamenti della guerra in corso! Questa sua astoricità è sottolineata in uno dei suoi più famosi racconti pampuriani, quello che narra la vita del personaggio dall'infanzia alla maturità, presentandolo sin dalla culla sempre uguale a sé stesso con i suoi capelli ad insalata e con il suo visetto poco espressivo: mancano solo la palandrana e il farfallino, che appariranno appena il nostro eroe sarà adolescente! Fondamentalmente il mondo di Pampurio e di Bisi è un mondo di buoni e di buoni sentimenti caratterizzato da molti personaggi che in fondo finiscono, alle volte senza volerlo, per fare un mare di bene ogniquale riescono a superare le strettoie dell'egoismo del proprio benessere: lo testimoniano le storielle del Sor Barone di Purchessia che a cavallo



Sor Pampurio cambia l'amico

del secondo dopoguerra ogni volta che desidera fare qualcosa di buono per gli altri vede le proprie azioni ampliate a dismisura dall'intervento di Battista. Oppure quella povera anima di Sor Gentile Pastabuona che non sa mai dire di no e che rimane in

completa balia degli altri che se ne approfittano. E così capita anche con altri eroi che Bisi creerà nel corso della sua carriera come La Famiglia Daggidi, che aggiornerà al dopoguerra, alle nuove manie dei nuovi borghesi i tic del caro Pampurio. E' norma-

le che quindi piano piano, pur rimanendo Pampurio sempre vivo, accanto a lui cominciano a nascere figure più direttamente nate dal fantastico, da commistioni con la fiaba come con Giansosino Taldeitali, che si immedesima talmente nelle proprie fantasie da rimanerne vittima, oppure con i Folletti Ridarella, che di notte scompigliano le case ordinate dei bravi borghesi, sino, nel corso degli anni cinquanta, a Farfarello e Luccichino, strana coppia formata da un bimbo e da un elefante che sembra quasi un missaggio tra Pinocchio e Dumbo. Per il Corriere dei Piccoli egli illustra anche un mare di racconti per ragazzi con il suo stile personalissimo eppure pieno di richiami anche all'arte astratta e ai movimenti artistici più attuali. Comunque nei suoi quadretti si legge, specialmente negli ultimi anni, la nostalgia per un mondo rurale che sta piano piano scomparendo ed è proprio a questo mondo che egli si dedica come pittore. Racconta il mondo delle campagne, le nebbie e i casolari, le stalle e la fatica dei contadini della bassa reggiana con una capacità evocativa che gli varrà più di un premio. Quando la vista comincerà ad andarsene egli, che era rimasto un solitario seppure con tanta voglia degli altri, trova ricovero presso la casa di Riposo di Reggio dove si spegnerà nel 1982: non solo però con lui c'erano ancora tanti lettori delle sue storielle e quei personaggi che hanno allietato i suoi "ragazzi" per una cinquantina di anni!

32^a MOSTRA MERCATO DEL FUMETTO

SABATO 29 MAGGIO 2004

CENTRO ESPOSIZIONI - REGGIO EMILIA

via Filangieri, 15 (a fianco del casello autostradale)

DECINE DI ESPOSITORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA CON NOVITA', COLLEZIONI COMPLETE NUMERI INTROVABILI DI FUMETTI, RIVISTE, ALBUM



ORARI:
Sabato 9.30/19.00

Mostra personale
di Franco Oneta

ore 15.30
PREMIAZIONE DEI REFERENDUM ANAFI
alla presenza di numerosi personaggi e autori
della scena fumettistica italiana